



L'angolo dello sport L'epopea tennistica di un fenomeno di nome Federer

Se non è un almanacco ci assomiglia molto. Su di lui si è scritto tutto e di più, ma quando nello scorso gennaio ha vinto il suo ventesimo titolo del Grande Slam, Roger Federer è entrato definitivamente nella leggenda, del tennis e dello sport. Questo libro racconta tutti i suoi novantasei tornei conquistati in vent'anni di carriera. Vent'anni che Stefano Semeraro ha trascorso a osservarlo e ammirarlo in azione, a intervistarlo, studiarlo, rincorrendolo per i tornei di tutto il mondo, da Roma a Shanghai, da Wimbledon a New York, e persino a disegnarlo sul taccuino, per cercare di decifrarlo meglio. Il

risultato è non solo, o soprattutto, una biografia di Roger Federer ma anche un racconto, quasi un romanzo, delle sue (tante) vittorie e dei suoi (rari) passi falsi, arricchito dai mille aneddoti rubati a chi Federer lo ha incontrato sul campo e ne ha condiviso la vita randagia del tennista professionista. I ritratti dei suoi avversari più pericolosi, da Agassi a Djokovic, da Nadal a Murray, e le statistiche curate dall'esperto Luca Marianantoni, raccolte in coda al volume, completano il quadro della carriera ormai oltre ogni aggettivo del Genio di Basilea.



Il codice Federer di Stefano Semeraro

Tiz

L'ultima notte di Achille

In un lungo flashback l'eroe rivede i suoi giorni



È notte, illuminata da lontani bagliori. Troia è ancora sotto assedio. In una tenda un eroe e un dio ripercorrono la storia di una vita consacrata alla gloria. Nella sua ultima notte, Achille ascolta la voce di Thanatos per conoscere il mistero della propria esistenza, il dono ambiguo della predestinazione.

Thanatos mette in scena gli anni di Achille, in questo romanzo dall'Iliade che la greca Giuseppina Norcia (insegna drammaturgia antica all'Accademia d'arte del Drama Antico) ricama attorno alla figura del Pelide con scrittura asciutta e personale sentimento epico. Eccolo, dall'infanzia a Ftia alla fuga a Sciro e all'ira funesta a Troia.

ROMANZO «L'ultima notte di Achille» (Castelvecchi, 157 pagine, 17,50 euro) di Giuseppina Norcia. Thanatos lo narra

Dove sei stata

Cercando il perché della fuga materna



È il secondo romanzo di Giusi Marchetta, Premio Calvino nel 2008 per i suoi racconti. Ed è, come spesso nella narrativa italiana odierna, un viaggio nel vissuto familiare, che ha ingombranti zone d'ombra. In questo caso Mario - tornando dopo anni nel magico luogo dov'è cresciuto, la Reggia di Caserta, custodita dal padre - si interroga sulla scomparsa della madre Anna, convinto che il motivo di quella fuga possa essere rintracciato all'interno del parco. Ma la verità non si può riconoscere finché non si è pronti ad accoglierla, dunque il protagonista deve ripensare le definizioni personali: quella di madre, quella di figlio, quella di colpa. Uno scavo che l'autrice guida con mano sicura.

ROMANZO «Dove sei stata» (Rizzoli, 365 pagine, 20 euro) di Giusi Marchetta. Ambientato nella Reggia di Caserta

Un affare di Stato

Con la fine di Moro il declino della Sinistra

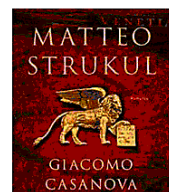


L'ultima commissione parlamentare d'inchiesta in tre anni non è riuscita a concludere i lavori: dopo quattro decenni una sfilza di processi, inchieste, saggi e articoli, la vicenda più tragica della storia repubblicana - sequestro e assassinio di Aldo Moro - non riesce ancora a chiudersi.

Lo statista poteva essere salvato, rilancia l'autore di questo saggio, Andrea Colombo, giornalista de Il Manifesto e Gli altri e autore di libri su protagonisti del nostro terrorismo. Quella di Moro fu una morte annunciata, sostiene. Scaturita da una lotta senza esclusione di colpi che sconfisse lo Stato e chi lo aveva colpito al cuore. Cominciò da lì il declino della Sinistra e della Prima Repubblica.

SAGGIO «Un affare di Stato» (Cairo, 287 pagine, 16 euro) di Andrea Colombo. Quel delitto 40 anni dopo

STORIA



Giacomo Casanova

Giacomo Casanova è tornato in città e il precario equilibrio su cui si regge la Repubblica, ormai prossima alla decadenza, rischia di frantumarsi e degenerare nel caos. Lo scenario politico internazionale è in una fase transitoria di delicate alleanze e il disastroso esito della Seconda guerra di Morea ha svuotato le casse della Serenissima. È lo sfondo di «Giacomo Casanova - La sonata dei cuori infranti» (Mondadori, 305 pagine, 19 euro) firmato da Matteo Strukul, già vincitore del Premio Bancarella con «I Medici, una dinastia al potere».

Qui l'autore fa entrare in scena il rubacuori fumambolo mentre prende parte a una rissa nella più antica osteria della Laguna. Lo fa per difendere una bellissima fanciulla, Gretchen Fassnauer, apparsa a consenargli un messaggio da parte della contessa Margarethe von Steinberg. La nobile austriaca intende sfidarlo a singolar tenzone: se riuscirà a sedurre la bella Francesca Erizzo, figlia di uno dei maggiori della città, allora lei sarà sua. Casanova accetta ed è l'inizio di una serie di rocambolesche avventure - alle quali Strukul dà una patina fantascientifica, come di un futuro tecnologico impiantato nel passato - che lo porteranno ad affrontare in duello Alvise, il focoso spasmante di lei, uccidendolo. Il guaio più serio è però un altro: Casanova, per la prima volta, si innamora davvero.

Le foscie macchinazioni dell'inquisitore Pietro Garzoni, che vuole ottenere il consenso del Consiglio dei Dieci per diventare il nuovo Doge, avranno successo e Giacomo verrà incarcerato ai Piombi, mentre Francesca finirà murata in convento. Ma il protagonista riuscirà ad evadere e scoprirà di essere stato pedina in un gioco di spie fra Venezia e l'Impero Austriaco. Sullo sfondo personaggi che hanno segnato la Venezia settecentesca: da Tiepolo a Goldoni, da Federico di Prussia a Maria Teresa d'Austria.

Li. Lom.

Staccioli narra con l'Urbs del sesto secolo a. C. l'irresistibile ascesa della bella etrusca

La favolosa vita di Tanaquilla creatrice di re per Roma

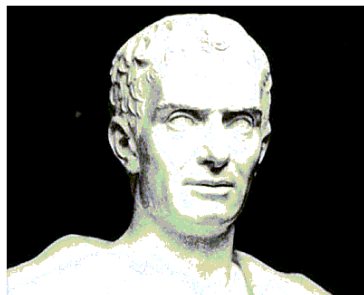
di Lidia Lombardi



«Tanaquilla» (Ed. Archeoroma, 98 pagine, 10 euro) di Romolo A. Staccioli

Roma antica fa cassetta. In film, romanzi storici, serie tv, mostre. Ma è sempre e solo la parabola dell'Impero, poco si pubblica sull'Urbs subito dopo Romolo, città rustica e civiltà pronta a decollare però ancora naif. È la Roma dei sette re mandati a memoria a scuola, ma poco familiari ai più. Allora c'è da salutare con entusiasmo il piccolo e denso libro che Romolo A. Staccioli, professore emerito di Etruscologia e Antichità Italiane alla Sapienza e gran divulgatore, ha dedicato a una figura di donna realmente esistita secondo gli studiosi, anche se avvolta dalla leggenda. Un po' come appunto la città dei sette colli nei primi suoi 250 anni.

La matrona è Tanaquilla, che Staccioli definisce «Creatrice di re», seguendone la biografia di Tito Livio e narrando così l'Urbs tra il 630 e il 579 avanti Cristo. Era nata a Tarquinia da nobile famiglia e andata in moglie al figlio di un ricco immigrato greco, costruttore e mercante. Ambizioso e intraprendente, come erano le etrusche, amava lo sposo, Lucumone. Ma sapeva che a Tarquinia non avrebbe potuto scalare le vette del potere. Era uno straniero, mai sarebbe potuto diventare re. Perché a questo Tanaquilla ambiva. Ecco allora il suo piano: trasferirsi con lui a Roma, certo meno glamour di Tarquinia, ma incline a integrare gli stranieri: del resto anche due sovrani, Tito Tazio e Numa Pompilio, non erano latini ma sabini...



Staccioli, forte di una narrazione tanto puntuale quanto affascinante, ce la presenta appena arrivata a Roma come in un primo piano cinematografico: la bella etrusca soddisfatta della sua scelta sul «balcone» del Gianicolo. Lo sguardo spazia sul panorama sotto la luce del tramonto. Ecco il Tevere, laggiù, con il suo ponte di legno. Ed ecco un prodigio divino che le conferma il futuro regale: un'aquila ruba il copricapo al marito, volteggiando gli rimette in testa. Dagna Anco Marcio, che accoglie benevolmente la danarosa coppia. È un sovrano pacifico, gli serve un cavaliere ardimentoso come Lucumone

(che romanizzerà il suo nome in Lucio Tarquinio). Lo straniero assoggetterà le popolazioni insediata tra Roma e il mare, favorendo la nascita del porto di Ostia. Giocoforza, quando Anco Marcio muore, Tarquinio ne prende il posto. Tanaquilla resta prudentemente dietro le quinte, «regina con la conocchia». Ma certo ispira lo sposo: che aumenterà i membri del Senato, affiancando i borghesi ai latifondisti; che riformerà il calendario, creerà la figura del Pontifex Maximus, amplierà Roma bonificando le paludi tra i sette colli. Lo scettro del marito non basta a Tanaquilla. Quando dopo 38 anni di regno Tarquinio Prisco è ucciso, tace la sua morte alcuni giorni, designando come reggente il genero e figlio adottivo, Servio Tullio. Che viene confermato re dal Senato, senza neanche bisogno dell'avallo del popolo. E Tanaquilla incarna insieme le virtù della matrona romana e l'aura della dea.

Rachele Ferrario racconta la storia e l'ascesa di Margherita Sarfatti

La regina dell'arte nell'Italia fascista



Rachele Ferrario Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista. Oscar Storia Mondadori.

Quando Margherita Grassini e Cesare Sarfatti si sposano hanno quel che gli umani possono avere di meglio, gioventù, largo benessere, aspirazioni, capacità di affermare le aspirazioni. Da Venezia la nuova famiglia si stabilisce a Milano. Margherita è bella, capelli rame, occhi grigioverdi, intende sapere e farsi valere. Il XIX secolo sta per finire, comincia il XX. I socialisti sembrano il futuro, ma nel futuro-futuro avvampano i futuristi. Margherita è presa dai socialisti e dai futuristi. Sono, i coniugi, all'avanguardia morale, se Cesare ha degli amanti, Margherita ha degli amanti e forse delle amanti: Umberto Boccioni, forse... Ada Negri, forse... una francese... Quand'ecco, nei torciglioni anni milanesi che precedono e sfociano nella Prima Guerra Mondiale, appare

una entità selvatica, turbino-sa, oratore lapidario, gesto d'impeto, rivoluzionario al tritolo, socialista nietzschiano, e queste antitetico-turbo-lenze sono incarnate da Benito Mussolini, il quale spazza i socialisti che credevano in Giolitti e nel lento riformismo, conquista la direzione de L'Avanti e capeggia una ipotetica rivoluzione. Cesare è afferrato dalla personalità di Mussolini e ne comunica l'ammirazione a Margherita, la quale ne è all'inizio impressionata poi avvinata, quindi spasmante innamorata. Il rivoluzionario, socialista nietzschiano Benito Mussolini compie una drammatica torsione, da socialista avverso alla guerra diviene fomentatore della guerra, e da internazionalista, nazionalista. La Patria si impone più che la fraternità delle classi. Le pagine che la Ferrario rivolge al Mussolini che muta dalla pa-

ce alla guerra sono teatro vissuto, l'ambizioso Mussolini si giocava un destino al quale sommamente teneva. Da quel momento le sorti di Margherita Sarfatti, che condividerà il nazionalismo, e Benito Mussolini si consacrano. Quando, creato il Fascismo, Mussolini assalta il potere, è la Sarfatti che gli si accomuna quale compagna.

Nell'aspetto intimo, vi fu passione, di lei, gridata, sottomessa ma volentieri, pronta a riprendersi o risentirsi. Di lui, nella pulviscolare, minutissima narrazione della Ferrario, qualche malinconia per qualche distacco. È risaputo quanto la Sarfatti fece per l'arte e gli artisti e per il Fascismo, suscitò una tendenza, Novecento, scrisse la biografia di Mussolini, Dux, che si propaga nell'intero pianeta... Margherita pensò a scampare.

© riproduzione riservata